

# PERCORSO



**Il fondamento  
normativo della  
professione**

**La dimensione  
etica nel  
servizio sociale**

**I valori e le  
decisioni  
professionali**

**I principali  
documenti di  
riferimento**

**Le radici  
storiche della  
professione**

# Quali sono i valori che nel corso della storia professionale si sono consolidati come base per l'azione di aiuto?

I valori e in particolare il desiderio di essere di aiuto e di lavorare per una società più giusta sono la motivazione principale all'aiuto

↓  
I valori si sono evoluti nel tempo

↓  
Evoluzione della professione  
e strutturazione dei sistemi  
nazionali di assistenza

↓  
Diversi approcci  
teorici e  
metodologici

I valori delle origini

I valori astratti e  
universali

I valori «situati»

# I VALORI DELLE ORIGINI

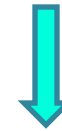
*Benessere dell'individuo e benessere della comunità*

Charity Organisation  
Society (C.O.S.)



Benessere individuale =  
interventi di aiuto individuale  
verso i poveri.  
Valori come il rispetto, libertà,  
autodeterminazione e diritti  
degli individui

Settlements



Benessere della collettività =  
Interventi di sviluppo di  
comunità e azione sociale.  
Valori come la giustizia  
sociale e la lotta  
all'oppressione strutturale

# Primo elenco di principi

*Felix Biestek, 1961*

1. Individualizzazione = valore della singola persona, come essere umano specifico e unico;
2. Importanza dell'espressione dei sentimenti = la persona ha bisogno di esprimere liberamente le sue emozioni e i suoi sentimenti;
3. Controllo del coinvolgimento emozionale = l'operatore deve mostrare empatia e comprensione dei significati, ma giusta distanza;
4. Accettazione = la persona va accolta per come è.
5. Atteggiamento non giudicante = non giudizio sulla persona, ma sui loro comportamenti e azioni.
6. Autodeterminazione dell'utente = diritto delle persone di fare le proprie scelte.
7. Riservatezza = segreto sulle informazioni che la persona condivide con l'operatore sociale.

# criticità

Dominelli, (2005) → questo elenco presenta alcune **criticità**:

- Non vi è un ordine di priorità;
- Non vi sono indicazioni sulla risoluzione di possibili conflitti tra valori;
- Mescolanza tra principi morali (es. autodeterminazione), con regole professionali (es. riservatezza), con principi metodologici (atteggiamento non giudicante)

## I VALORI ASTRATTI E UNIVERSALI

*Sono valori fondamentali per l'esercizio della professione. Con questi valori viene data una maggiore attenzione al ruolo sociale della professione:*

- 1. Il rispetto per la persona*
- 2. La giustizia sociale*
- 3. I diritti umani*

## Il rispetto per la persona

*Immanuel Kant, 1781*

*La persona è considerata come un essere razionale che si autodetermina e che ha la capacità di motivare le decisioni che prende e le azioni che compie.*

*La persona NON è mai solo un mezzo per raggiungere fini personali, ma sempre un fine, e va riconosciuta come soggetto con fini propri.*

*(Banks e Nøhr, 2003)*

La razionalità è una caratteristica universale e intrinseca dell'uomo:  
«Imperativo categorico» → obbligo morale è fare quello che è giusto perché è giusto.

Per Kant un'azione è etica per i principi che la ispirano

## Il rispetto per la persona

**AUTODETERMINAZIONE**

*Il rispetto per la persona è di per sé giusto ed è un principio che l'operatore sociale deve sempre perseguire, assieme a quello dell'autodeterminazione.*

*Questa concezione dell'etica sottolinea la componente normativa-deontologica → Codice Deontologico*



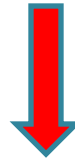


# La giustizia

Anni 1950-1960



Si sviluppano **nuovi approcci** (Scuola funzionale), che enfatizzano la «funzione» dell'assistente sociale incardinato in una organizzazione che ha per finalità il benessere della collettività (Bortoli, 1997)



Principi etici rivolti non solo alla dimensione individuale, ma anche alla comunità, come l'**utilità** (promuovere il maggior vantaggio) e la **giustizia** (distribuire questo vantaggio il più ampiamente ed equamente possibile)

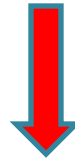


**Teoria utilitarista** → l'azione più giusta è quella che produce maggior bene, per il maggior numero di persone (più ampio e più equo possibile)

# La giustizia sociale



La giustizia sociale → tentativo di rimuovere tutti gli ostacoli, di ordine economico, sociale, culturale etc., che limitano la libertà e l'uguaglianza delle persone.



Banks (1999) afferma che per l'assistente sociale, l'uguaglianza implica tre accezioni:



Uguaglianza di  
**trattamento**



Uguaglianza di  
**opportunità**



Uguaglianza di  
**risultato**

# I diritti umani

Tutte le professioni sociali vedono nella persona umana un soggetto portatore di diritti individuali universali.

Diversi sono i documenti che prodotti dagli organismi internazionali per la promozione e il rispetto dei Diritti umani:

Dichiarazione universale dei diritti umani (ONU, 1948)

Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale e contro le donne

Convenzione internazionale per i diritti civili e politici

Convenzione sui diritti dei bambini

Convenzione sugli indigeni e le popolazioni tribali

Dichiarazione internazionale sui principi etici del lavoro sociale

# I VALORI «SITUATI»

Sono così chiamati, perché a differenza dei valori astratti e universali, i valori «situati» sono **radicati** nelle situazioni specifiche e centrati sulle persone e sulle relazioni particolari che gli operatori si trovano ad affrontare nella **pratica quotidiana** (Banks, 2010 e Banks e Nøhr, 2014)

Il servizio sociale è un pratica concreta, «situata» che si sviluppa su tre livelli di osservazione:

- ✓ *contesto macro* → è il Paese in cui è inserito l'operatore;
- ✓ *contesto meso* → è l'organizzazione l'ente in cui l'a.s. svolge il suo lavoro;
- ✓ *contesto micro* → è la specifica relazione di aiuto.

L'etica professionale, nella prospettiva «situata» è connessa ad altri elementi che intrecciati fra loro incidono sulle scelte e sulle azioni dell'assistente sociale (Banks, 2008):



Questi elementi non riguardano solo l'assistente sociale ma anche le persone coinvolte sia a titolo personale che professionale in un processo di aiuto.

I VALORI  
«SITUATI»  
RIFERITI ALLA  
PERSONA  
DELL'ASSISTENTE  
SOCIALE

L'impegno  
morale  
dell'assistente  
sociale



# I VALORI «SITUATI» RIFERITI ALLA PERSONA DELL'ASSISTENTE SOCIALE



## L'IMPEGNO MORALE DELL'ASSISTENTE SOCIALE



È il carattere morale dell'assistente sociale, la sua coscienza,  
Il suo desiderio personale di fare il bene.



*Che assistente sociale voglio essere?*



Etica della virtù  
(Aristotele)



Capacità razionale di comprendere e  
decidere ciò che va fatto, ma anche la  
volontà di fare il bene e la capacità di agire  
per perseguirlo.



# I VALORI «SITUATI» RIFERITI ALLA PERSONA DELL'ASSISTENTE SOCIALE



L'assistente sociale in questa prospettiva è un **soggetto morale** dotato di intelletto e agente in grado di scegliere.

Il **lavoro di aiuto** è primariamente un **impegno etico** all'aiuto.

Gli **assistenti sociali** sono chiamati non solo a rispettare i principi generali della professione ma dovrebbero possedere anche quei **requisiti di carattere morale**, che permettono di affrontare le questioni della pratica quotidiana.

Disponibilità a **mettersi in discussione** e a fare **scelte intenzionali** laddove le dimensioni emotivi prenderebbero il sopravvento.



# I VALORI «SITUATI» RIFERITI ALLA RELAZIONE DI AIUTO

- ✓ Prendersi cura
- ✓ Ascolto e riconoscimento dell'altro
- ✓ Reciprocità



I VALORI  
«SITUATI»  
RIFERITI ALLA  
RELAZIONE DI  
AIUTO



*Perché sei un essere speciale  
ed io, avrò cura di te  
(Battiato, 1996)*

## 1. PRENDERSI CURA

Prendersi cura (**care**) sottolinea l'impegno degli assistenti sociali a «prendersi a cuore» (don Milani, 1967), a coinvolgersi emotivamente, ma senza lasciarsi travolgere.



Significa → mettersi in relazione, riconoscere le fragilità delle persone, ma anche le loro risorse, impegnarsi in uno scambio etico di azioni volte a un fine buono, qual è il miglioramento della loro condizione di vita.



Responsabilità della relazione di cura → si sviluppa e si costruisce l'identità morale di ciascuno.

I VALORI  
«SITUATI»  
RIFERITI ALLA  
RELAZIONE DI  
AIUTO

## ETICA DELLA CARE

Integra la sfera privata (cura) e pubblica (giustizia) delle persone e in particolare gli operatori sociali dovrebbero operare sia per la giustizia sociale sia per la cura, utilizzando modalità di relazione e di linguaggio condivisi e riconosciuti dalle persone (Sevenhuijsen, 1998).



Joan Tronto (1993) propone quattro atteggiamenti etici per la relazione di cura:

1. L'attenzione
2. La responsabilità
3. La competenza
4. La disponibilità




# ATTENZIONE

Capacità di  
ascoltare

Saper rispondere in  
modo appropriato

Acquisire consapevolezza  
verso i bisogni della  
persona

Porre attenzione ai propri bisogni  
per non esaurire la capacità di  
cura



• Attention! •

## RESPONSABILITA'

È la capacità di intervenire, la spinta all'azione concreta.

La **responsabilità** diventa cura per un altro essere quando viene riconosciuta come un **dovere** → apprensione di fronte alla vulnerabilità della persona  
(Hans Jonas, 1990)



Che cosa capiterà a quella persona se non mi prendo cura di lui/lei?

## COMPETENZA

Capacità di giudizio e l'abilità di mettere in atto le azioni necessarie a rispondere al bisogno di cura.



L'assistente sociale agisce la propria **competenza professionale** (conoscenze tecniche, metodologie, abilità, strumenti etc.).

Importante porre attenzione anche al **risultato dell'azione di aiuto** → non solo perseguire le finalità del servizio o gli obiettivi di efficienza del sistema, ma anche soprattutto verificare e assicurarsi che la persona abbia raggiunto una **condizione giudicata dalla stessa di maggior benessere**, migliore per se.



## DISPONIBILITA'

Disponibilità ad aiutare ed essere aiutati.



Non ignorare il possibile squilibrio di potere tra assistente sociale («esperto») e persone che sperimentano una condizione di bisogno.

«La vulnerabilità non deve rappresentare una scusa per atteggiamenti paternalistici né per autorizzarci a fare da interpreti delle reazioni dell'assistito, come se queste dovessero coincidere con le nostre» (Barnes, 2010, p.199)





I VALORI  
«SITUATI»  
RIFERITI ALLA  
RELAZIONE DI  
AIUTO

## 2. ASCOLTO E RICONOSCIMENTO DELL'ALTRO

L'ascolto è un'**attività etica** che richiede tempo, attenzione e competenze (es. ascolto attivo nel counseling).

L'ascolto permette di cogliere e comprendere ciò che le persone stanno vivendo, ma anche dà la possibilità agli operatori di riconoscere le persone in quanto tali, di rispettarle come Altri morali diversi da sé (Baldwin e Estey-Burt, 2012)



Nell'ascolto è importante sviluppare la **capacità di sospendere** le proprie convinzioni, di **mettersi in discussione**, di accettare posizioni divergenti dalle proprie.

In quest'ottica i dilemmi non sono un contrasto tra principi e valori, ma un'occasione in cui diverse narrazioni di una stessa situazione si intersecano.

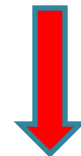




I VALORI  
«SITUATI»  
RIFERITI ALLA  
RELAZIONE DI  
AIUTO

### 3. RECIPROCITA'

Secondo la **prospettiva relazionale** (Donati, 1992; Folgheraiter, 2011;2012)



È la caratteristica centrale della relazione di aiuto.  
Il professionista non può fare da solo, negli interventi di aiuto, ma ha bisogno del contributo delle persone che stanno vivendo il momento di difficoltà.

La Reciprocità diventa per l'operatore  
un'**opzione metodologica**: senza di essa  
l'operatore non può essere di aiuto alla persona.

La Reciprocità è anche un **principio morale**:  
scelta intenzionale e consapevole dell'operatore  
relativa al modo di perseguire il «bene».

